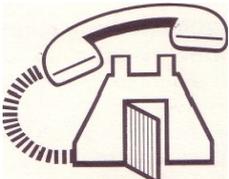


| | |
|--|---|
|  <p data-bbox="256 360 539 409">Costruire insieme un percorso di superamento della violenza</p> | <p data-bbox="643 199 1273 230" style="text-align: center;">CENTRO DONNE CONTRO LA VIOLENZA</p> <p data-bbox="740 235 1176 293" style="text-align: center;">Centralino telefonico di primo ascolto per le donne in temporanea difficoltà</p> <hr/> <p data-bbox="853 367 1054 398" style="text-align: center;">11100 AOSTA</p> <p data-bbox="713 403 1203 434" style="text-align: center;">Tel 0165 238750 - cdvaosta@libero.it</p> |
|--|---|

CHI SIAMO..... Un po' di storia

La nostra attività ha preso avvio nell'autunno del 1994, dopo una lunga riflessione sul tema della violenza alle donne, affrontata durante il convegno "Violenza: un luogo per rinascere. Iniziative per una casa delle Donne in Valle d'Aosta" svoltosi nel maggio dello stesso anno, su iniziativa della Consulta Regionale Femminile.

La sensibilità su questo tema, acuita dal convegno, ha permesso l'aggregazione di un gruppo di donne estremamente eterogeneo, che intendevano occuparsi e dare visibilità al problema. Dopo questo primo momento sono stati organizzati degli incontri sul territorio con persone che volevano iniziare un percorso per creare qualcosa di concreto a favore delle donne. Nel corso dell'estate con l'aiuto di due psicologhe (Dott.sa Sanguineti Raffaella e Dott.sa Carla Pieretti, oltre ad alcune volontarie delle Case di Milano e Bologna) le donne iniziano a concretizzare l'idea di un Centro telefonico di primo ascolto e imparano a conoscersi. Quelle che rimangono partecipano ad un momento di formazione apposito (29-30-31 ottobre) con le formatrici della Casa di Milano, la Dott.sa Marilinda Mineccia e l'avvocata Cristina Janin per la parte legale e le assistenti sociali Patrizia Scaglia, Aurelia Glavinaz e Ornella Canesso per quanto riguarda i servizi sociali, oltre alle due psicologhe Pieretti e Sanguineti. L'attività di formazione ha proseguito con la scelta del nome del servizio e la scrittura delle regole e delle scelte, ideali ed operative del nostro lavoro, ricerca della documentazione ecc.

Alla fine di questo percorso, nel febbraio del 1995, venticinque volontarie attivavano un servizio di telefono di primo ascolto. Il nome scelto "Centro donne contro la violenza" ne evidenzia il duplice scopo: non solo aiutare le donne in difficoltà, ma anche operare per eliminare la violenza attraverso strategie per ottenere un cambiamento culturale.

Nel mese di aprile 1995 il Centro Donne Contro la Violenza si presenta alla popolazione con una serata pubblica ed una campagna informativa con locandine affisse nei luoghi pubblici di tutta la Valle.

L'eterogeneità del gruppo, con età ed esperienze personali di vita e lavorative diverse, ha evitato una caratterizzazione univoca. Durante gli anni sono stati messi a confronto i differenti punti di vista, che hanno nel tempo arricchito l'attività del Centro.

In un primo momento sono stati enunciati i principi sui quali "fondare" il nostro lavoro, in particolare quello con le donne che si sarebbero rivolte al Centro quali: l'uguaglianza in base all'appartenenza di genere, il rispetto dei tempi delle donne che chiamano e il non giudizio sulle loro scelte.

L'adesione a questi principi prevede un comportamento conseguente da parte delle volontarie. Nella pratica quotidiana non è stato sempre facile attuarli.

La lenta evoluzione del gruppo, e non poteva essere diversamente, le diverse posizioni rispetto agli interventi da mettere in atto, l'impazienza e l'ansia da prestazione, la pressione delle richieste delle donne in difficoltà ha prodotto e produce alle volte in alcune di noi la sensazione di lavorare "in perdita".

Ciò ha portato a momenti di confronto, che hanno rafforzato l'importanza di essere un gruppo e di avere dei principi, in base ai quali operare, condivisi da tutte le volontarie. Prezioso è stato nel corso degli anni il sostegno fornito dalle psicologhe che ci hanno seguito, in particolare la Dot.ssa Pieretti che ha continuato sino al 2011 a curare la supervisione delle volontarie.

Diverse sono le motivazioni che spingono le donne del Centro ad andare avanti in questo impegno, ma gli obiettivi sono gli stessi:

- primo, **sostenere le donne** che cercano di uscire da una situazione di violenza ad organizzarsi una vita migliore, acquisendo prima di tutto consapevolezza del valore di se stesse
- secondo, **denunciare e rendere visibile il maltrattamento e la violenza sulle donne**, contrastandone la tacita accettazione in quanto siamo convinte che il solo operare con la donna maltrattata non farà diminuire, e scomparire, il fenomeno della violenza alle donne, scopo ultimo del nostro Centro

Possono far parte del Centro Donne Contro la Violenza

Tutte le donne che si riconoscono in queste finalità, sia partecipando all'attività di accoglienza e di aiuto alle donne (al telefono o nei colloqui personali), che collaborando alle diverse iniziative del Centro.

IN SINTESI

Siamo un gruppo di donne che intende lavorare insieme per combattere il fenomeno **della violenza alle donne**.

Riteniamo necessario:

RICONOSCERNE L'ESISTENZA, in quanto donne, nella famiglia e nella società

FARLA EMERGERE E NOMINARLA nelle varie forme:

psicologica – fisica – sessuale – economica – culturale

PER PREVENIRLA come Centro proponiamo iniziative:

- **per un'educazione** specifica dei giovani di ambo i sessi, al fine di promuovere una cultura di reciproco rispetto nei rapporti interpersonali
- **per una maggiore** e più incisiva sensibilizzazione degli adulti, troppo spesso disattenti al fenomeno della violenza, attraverso attività culturali e di informazione

PER SUPERARLA operiamo concretamente

- **con le donne in difficoltà**, per costruire insieme un percorso di superamento della violenza attraverso:
 - un centralino telefonico di primo ascolto
 - dei colloqui personali
 - la consulenza legale gratuita
 - l'informazione sui servizi del territorio
- **con i servizi esistenti** per un loro miglior utilizzo e una maggiore e completa presa in carico dei problemi delle donne in difficoltà
- **con la rete** di enti ed organismi che si è creata in questi anni (Forze dell'ordine. Magistratura, Servizi sociali, Pronto soccorso, Arcolaio ecc...) al fine di rispondere alle diverse esigenze delle donne maltrattate
- **promuovendo** con iniziative diverse una cultura e un'informazione più corretta e completa sulla violenza alle donne

Questo è il nostro logo, disegnato da una delle prime volontarie del Centro, l'artista valdostana Chicco Margaroli



COSA OFFRIAMO ALLE DONNE CHE CI CONTATTANO Come opera il Centro

L'ascolto telefonico:

è il primo strumento di cui ci siamo dotate.

È un mezzo per comunicare, facilmente raggiungibile da qualsiasi donna, il più discreto, il più veloce.

Rispondiamo al **0165-238750** nei seguenti orari:

- lunedì dalle 10,00 alle 12,00
- martedì dalle 20,00 alle 22,00
- giovedì dalle 16,00 alle 18,00
- sabato dalle 10,00 alle 12,00.

Negli altri orari disponiamo di una segreteria telefonica: una modesta risorsa per non lasciare spazio alla solitudine di chi cerca aiuto.

Il primo passo fondamentale, per le donne in difficoltà, è quello di comporre il numero del Centro, per iniziare una relazione tra donne disposte a costruire insieme un percorso per uscire dall'isolamento, per rompere il ciclo della violenza nel quale vive chi subisce maltrattamenti.

Il colloquio telefonico dà la possibilità di raccontare e di raccontarsi, l'occasione di confidarsi e di riflettere insieme ad altre donne sul dramma della violenza: sono boccate d'ossigeno vitali **dopo anni di silenzio**.

Gli obiettivi perseguiti sono:

- fornire un supporto alle donne che vivono situazioni di violenza fisica e/o psicologica, economica
- aiutarle nell'elaborazione di strategie e percorsi di superamento del disagio,
- sostenerle nei comportamenti che possano prevenire l'aggravarsi di situazioni che alle volte esplodono in forme di violenza irreparabili.

Questo servizio consente alle donne che telefonano di costruire con le centraliniste una relazione tra donne, basata sulla solidarietà, e di rafforzare l'identità femminile attraverso un rapporto positivo, che le induce a riflettere e a prendere coscienza del proprio valore e dei propri diritti.

L'attività di accoglienza si basa su alcuni presupposti:

- Quando una donna decide di telefonare al nostro Centro ha già fatto un primo passo importante, **perché riconosce di essere oggetto di violenza e di avere bisogno d'aiuto**.
- Il primo contatto con noi avviene attraverso la voce di un'operatrice. Questa voce trasmette, attraverso il filo, **disponibilità all'ascolto**, permettendo alla donna di raccontarsi, sovente per la prima volta.

- L'operatrice cerca di stabilire **una relazione che renda legittimi i desideri** (andarsene, cercare di cambiare il rapporto, raggiungere autonomia economica ecc..) di chi chiama e non solo le necessità.
- **La violenza maschile** che c'è stata testimoniata dalle donne **avviene all'interno di rapporti affettivi consolidati**. Non è episodica, ma cronica, non è perpetrata da sconosciuti, ma da uomini noti e nei quali si aveva riposto fiducia, non fa distinzioni di età, non è privilegio delle fasce meno abbienti, ma **tocca tutte le classi sociali**.
- **Il percorso necessario per uscire da questo tunnel non è rapido né indolore.**
- Il metodo di lavoro del gruppo delle volontarie si basa sulla **relazione tra donne** che, in quanto tali, **condividono un vissuto di problematiche di violenza** nella propria vita personale, familiare, sociale e lavorativa, in forme più o meno accentuate e coscienti.
- L'esperienza personale di ognuna (utenti e volontarie) aiuta a sfatare **l'opinione comune che la violenza sia un problema privato di cui vergognarsi e di cui sentirsi in colpa.**
- **E' la donna che chiama a decidere come attivarsi** per uscire dalla violenza.

La volontaria:

- **permette alla donna di narrare** in modo spontaneo la situazione che vuole comunicare;
- **aiuta la donna ad individuare la violenza** vissuta e le reali problematiche da superare;
- lavora sul contenuto della violenza per aiutare la donna a riconoscerla, a parlarne, per poi **individuare insieme delle strategie di uscita.**

Ciò può avvenire utilizzando questo percorso:

- * individuazione delle violenze (fisiche, psicologiche, economiche e sessuali);
- * decolpevolizzazione della donna (lei e il suo comportamento non sono la causa della violenza);
- * rimozione della vergogna, contestazione del ruolo di vittima;
- * renderla consapevole delle strategie d'adattamento assunte, per difesa, contenimento e sopravvivenza, nei confronti della violenza e dell'uomo;
- * individuazione dei pericoli per l'incolumità fisica e psicologica della donna, e dei minori presenti in famiglia, ponendo attenzione a non sottostimare gli episodi violenti;
- * ricerca ed analisi dei diversi problemi, cercando di individuare obiettivi circoscritti e affrontabili, al fine di costruire insieme alla donna un percorso che la renda più autonoma ed in grado di uscire dalla sua situazione di disagio;
- * attivazione di risorse interne ed esterne alla donna ed al suo gruppo familiare, che siano dalla donna stessa riconosciute vantaggiose per la propria difesa, per la ricostruzione della propria identità, per l'affermazione delle proprie scelte.

A seguito della telefonata possono avvenire dei colloqui personali:

L'attività è svolta dalle volontarie utilizzando sia il telefono sia, se richiesto dalla donna, tramite incontri personali. Dopo aver partecipato ad un corso di formazione tenuto da due psicologhe nel corso del 1998, le volontarie disponibili fissano dei colloqui personali con le donne, attuando anche in questi casi le strategie stabilite per la telefonata.

Il servizio legale

La consulenza legale gratuita era un servizio già presente all'interno della Consulta Regionale Femminile, che ne aveva chiesto, insieme alle Associazioni femminili, l'introduzione nei consultori della regione, così è stato fatto e dal 1996 le persone che hanno bisogno di un'informazione legale si possono rivolgere ai servizi consultoriali.

Al Centro Donne Contro la Violenza è attualmente presente due lunedì pomeriggio al mese una legale, la Dott.ssa Paola Raffaelli. Il Centro può quindi, attraverso la professionalità dell'avvocata fornire gratuitamente le informazioni legali necessarie alle donne per le quali attraverso la telefonata si è individuata la necessità di informazioni. Queste sono indispensabili:

per capire quali scelte e strade la donna può intraprendere o per dei casi di urgenza che si presentano al centralino.

Al servizio di consulenza legale del Centro Donne Contro la Violenza accedono solo i casi legati a problematiche di maltrattamento e violenza, mentre le altre richieste sono dirottate presso il servizio istituito presso l'ASL.

Questo è il nostro primo slogan che rappresenta il nostro impegno con le donne

Costruire insieme un percorso di superamento della violenza

COME OPERANO LE VOLONTARIE

Ascolto

La donna che telefona al nostro Centro ha bisogno di raccontare la sua storia e la capacità di ascolto dell'operatrice si esplica anche nell'aiutarla ad analizzare i suoi problemi e a puntualizzare i suoi bisogni.

Sostegno

La donna in temporanea difficoltà è sostenuta stabilendo una relazione tra donne all'interno della quale i suoi desideri (andarsene, cercare di cambiare il rapporto, raggiungere autonomia economica) prendono corpo e vengono legittimati.

Incoraggiamento

Nello sviluppo della telefonata o del colloquio, la volontaria valorizza la donna ricordandole la forza che l'ha sostenuta durante il suo vissuto di violenza, e la incoraggia a maturare le sue decisioni, responsabilizzandola ed elaborando insieme a lei delle strategie per uscire dal disagio in cui si trova.

Informazioni

Per completare il percorso di aiuto alla donna sono fornite anche informazioni sui servizi presenti sul territorio ai quali può rivolgersi e, se è il caso, è indirizzata alla consulenza legale.

Azione

Nel caso sia necessario per la donna allontanarsi dal proprio domicilio (per pericolo immediato o per poter riflettere in un ambiente protetto su come procedere) le volontarie del Centro, dopo essersi accordate con lei, prendono contatto con l'"Arcoiaio" ed essa viene presa in carico dal servizio.

Le operatrici del Centro

Le volontarie che operano al centralino e per i colloqui personali, devono aver seguito corsi di formazione appositi e usufruiscono di un servizio di supervisione con la presenza di una psicologa che segue il gruppo.

Le persone che intendono collaborare con il Centro, senza operare direttamente con le donne in difficoltà, possono farlo dopo aver seguito i corsi appositi, partecipando all'Assemblea mensile e sottostando alle regole di riservatezza ed anonimato previste per tutte le volontarie.

Particolare attenzione deve essere posta nel garantire l'anonimato

- ❖ Non si richiede alla donna che telefona di declinare le sue generalità e, per identificare la donna nelle telefonate e/o i colloqui successivi è sufficiente un nome;
- ❖ Non si fa mai cenno con persone estranee al Centro dei problemi conosciuti al telefono. Quanto viene detto alle volontarie e discusso nei momenti di supervisione rimane segreto.

La documentazione

Presso il nostro Centro è presente del materiale di documentazione, relativo sia al nostro Centro sia ai diversi Centri italiani con i quali collaboriamo.

Sono presenti inoltre una serie di volumi sul tema della violenza, prodotti dai Centri e scritti da esperte/i.

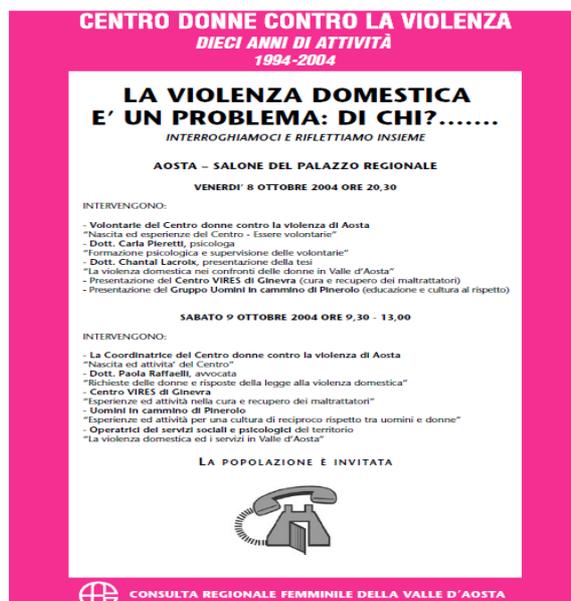
Una delle possibilità offerte da tale documentazione è la costituzione di gruppi di lettura, in momenti e spazi adeguati, per la riflessione comune su alcuni testi che si desiderano approfondire. Il materiale, anche di tipo informatico e su CD, viene inoltre prestato alle persone che si rivolgono al Centro per avere informazioni sul tema della violenza o perché vogliono svolgere degli interventi sul problema, ad esempio nelle scuole o in altre realtà.

Di seguito i dati del Centro dal 1995 al mese di dicembre 2012.

Per casi si intende la singola persona che si è rivolta al Centro, facendo alle volte più telefonate e/o colloqui con le volontarie

Il Centro non ha raccolto i dati delle telefonate in cui viene richiesta un'informazione una spiegazione da amiche, parenti, compagni di donne che hanno o subiscono violenza.

| ANNO | CASI | Consulenze legali |
|------|------|-------------------|
| 1995 | 109 | 95 |
| 1996 | 78 | 41 |
| 1997 | 45 | 28 |
| 1998 | 35 | |
| 1999 | 28 | 18 |
| 2000 | 39 | 17 |
| 2001 | 37 | 28 |
| 2002 | 28 | 18 |
| 2003 | 25 | 11 |
| 2004 | 17 | |
| 2005 | 39 | |
| 2006 | 24 | 18 |
| 2007 | 38 | 15 |
| 2008 | 25 | 11 |
| 2009 | 38 | 15 |
| 2010 | 28 | 12 |
| 2011 | 30 | 14 |
| 2012 | 29 | 16 |



COLLABORAZIONI

Il Centro Donne Contro la Violenza si avvale di consulenti ed esperte esterne sia per la conduzione di appositi corsi che per altre attività.

Consulenti legali

L'avvocata, che presta la propria opera gratuitamente per la consulenza legale, è anche a disposizione delle volontarie per eventuali chiarimenti o approfondimenti su temi legali.

Con l'avvocata del Centro (Dott. Raffaelli) nella primavera del 2003 è stato fatto per le volontarie un momento di formazione/aggiornamento sulle nuove norme per il gratuito patrocinio. L'Avvocata ha inoltre partecipato a diversi momenti di formazione, ad esempio sulla legge 154/2001 che prevede l'allontanamento del maltrattatore, o di aggiornamento sul tema del diritto di famiglia, seminari rivolti non solo alle volontarie ma aperti alla popolazione

Consulenti psicologiche

Per arrivare all'apertura del Centro le volontarie si sono incontrate diverse volte con due psicologhe. Durante questi momenti le volontarie hanno esplicitato le motivazioni che le conducevano ad occuparsi delle tematiche relative alla violenza sulle donne.

Successivamente all'apertura del centralino e in seguito alle richieste del gruppo, si è sentita la necessità di una supervisione durante la quale poter discutere insieme dei problemi emersi durante le telefonate e/o i colloqui personali. Il servizio di supervisione è stato reputato di grande utilità dalle volontarie e quindi è sempre stato mantenuto nel tempo.

Per quanto riguarda invece le donne che si rivolgono al Centro, nel caso in cui esse manifestino o viene individuata la necessità di un sostegno psicologico queste vengono indirizzate al servizio psicologico dell'USL.

Consulenti formative

Per dare avvio alla nostra attività nel modo più corretto possibile, ci siamo valse dell'aiuto di donne che avevano già maturato esperienza non solo di un centralino di primo ascolto e colloqui personali, ma anche di vita organizzativa all'interno delle loro Case delle Donne.

Così, dopo alcuni incontri di informazione con le volontarie delle Case di Milano e Bologna, nell'autunno del 1994, alcune formatrici della Casa delle donne contro la violenza di Milano si sono date disponibili ad organizzare per noi un corso di formazione specifico per rispondere al telefono, che ci ha permesso di muovere da sole i primi passi della nostra attività.

Alcune esperte della Casa di Milano hanno partecipato alla formazione per la gestione dei colloqui personali che le volontarie hanno affrontato prima di iniziare tale attività.

RAPPORTI E COLLABORAZIONI CON IL TERRITORIO

Collegamenti con altri gruppi nazionali

In seguito ai rapporti iniziali con le Case di Milano e Bologna abbiamo sentito la necessità di collegarci in modo più organico alla rete esistente in Italia tra le varie case e telefoni donna. Crediamo che sia particolarmente utile collegarci con le altre Case per avere più forza e condividere con altre donne le esperienze e le iniziative sul tema della violenza di genere. Le volontarie quindi hanno cercato di recarsi, quando possibile, ai diversi seminari o dibattiti organizzati dalle diverse realtà esistenti in Italia.

Nel corso del mese di maggio 2009 alcune volontarie hanno partecipato ai seminari internazionali di formazione “STALKING Nuove prospettive di ricerca e di intervento” organizzati dalla Facoltà di Giurisprudenza- Dipartimento di scienze giuridiche dell’Università degli studi di Modena e Reggio Emilia.

MODENA GROUP ON STALKING UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

L'iniziativa rientra tra le attività promosse dal Tavolo istituzionale contro la violenza alle donne presieduto dalla Prefettura di Modena ed è patrocinata dal Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia.
Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Modena ha accreditato il corso, con il riconoscimento di 12 crediti.

STALKING
NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA E DI INTERVENTO

COORDINAMENTO SCIENTIFICO:
Università degli studi di Modena e Reggio Emilia
Facoltà di Giurisprudenza
Prof. Laura De Fazio
Prof. Massimo Donini
Prof. Luigi Foffani
Prof. Salvatore Luberto
Prof. Maria Grazia Scacchetti
Prof. Antonio Tullio

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:
Dr.ssa Chiara Sgarbi
0594223085
chiara.sgarbi@unimore.it

SEMINARI INTERNAZIONALI DI FORMAZIONE
28-29 maggio 2009
Aula Magna Facoltà di Giurisprudenza
Via San Geminiano 3, Modena

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA
Provincia di Modena
Comune di Modena
FONDAZIONE Casa di Risparmio di Modena
CRIS

Nei mesi precedenti altre volontarie avevano partecipato alla presentazione di un volume dedicato allo stalking, in occasione della nuova legge sullo stalking (35 del 23 aprile 2009). Nello stesso anno in collaborazione con la consigliera di parità regionale e l'ordine degli avvocati della Valle si è organizzato ad Aosta un momento di formazione sulla nuova legge sullo stalking (35 del 23 aprile 2009) svoltosi il 6 novembre “La violenza contro le donne: profili familiari, lavoristici e penali.

Le volontarie hanno sempre cercato di seguire anche il tema della violenza ai minori, sia riguardo a quella subita direttamente che a quella assistita, attraverso la lettura e presentazione di libri e con la partecipazione a convegni e seminari.

Centro per le Pari Opportunità Regione Umbria

CAMERA MINORILE DI PERUGIA

Camera Penale di Perugia
Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Violenza vissuta e assistita:
conflitti familiari, violenza domestica e stalking

Perugia, 20 e 21 Ottobre 2011
Sala dei Notari - Palazzo dei Priori, Piazza IV Novembre

Alla fine del 1999 abbiamo promosso alcuni momenti di incontro con un gruppo di uomini “Gli uomini in cammino” di Pinerolo che da alcuni anni stanno facendo un percorso di riflessione sul loro modo di essere uomini. Ad un incontro riservato alle donne del Centro per conoscerli meglio ha fatto seguito un incontro riservato agli uomini della regione, durante il quale sono state scambiate esperienze, riflessioni e problemi del loro essere uomini, a questo incontro ha fatto seguito l’invio del foglio mensile del Gruppo di Pinerolo agli uomini della Valle che si erano dimostrati interessati.

Dal 2007 il Centro, in collaborazione con il Comune di Aosta, è diventato il referente territoriale per il Numero Verde nazionale contro la violenza alle donne 1522.



Collegamenti con i servizi sul territorio

La nostra attività di volontariato con le donne si discosta per intenti dai servizi pubblici e non, presenti sul territorio della nostra regione. Questa differenza non ci ha impedito, ma anzi ci ha permesso e ci permette di ampliare le possibilità di aiuto alle nostre utenti, collaborando nel caso ci sia la necessità con i servizi, gli enti e le associazioni sul territorio.

Nel corso della nostra attività abbiamo potuto valutare la positività di questi scambi; pur rimanendo noi con una caratterizzazione precisa, sempre “dalla parte delle donne”, è stato possibile mettere insieme energie diverse per favorire le donne nel loro percorso di superamento della situazione di difficoltà.

Negli anni 2001 e 2002 alcune rappresentanti del Centro hanno partecipato al gruppo di studio che ha elaborato la proposta di una casa di accoglienza per donne con figli minori a carico, con problemi di maltrattamenti familiari o comunque di disagio socio-economico. Il progetto, denominato “Arcolaio”, è stato approvato con delibera di giunta regionale n. 2504 dell’8 luglio 2002 e dopo due anni di sperimentazione nel 2005 è divenuto un servizio effettivo dell’Assessorato alla sanità regionale.

Arcolaio

Non sempre le malattie della vita sono facili da digerire. A volte queste malattie si presentano inaspettate, con nodi sminacciati da situazioni difficili e persone che non vedono di uscire non vedono distanziamento e mani intrappolate dalla paura non riescono a scappare.

L'Arcolaio aiuta e quel filo mai avvertito, può tirare e scendere.

Ogni Arcolaio e con esso già la malattia.

Il filo scende, incozza altri fili, forma con loro una rete di nodi, di informazioni, di confronti.

I fili continuano a scendere: sono diversi tra loro, hanno colori diversi, spessori diversi. Ma un unico intento: cambiare il proprio modo di essere, trasformarsi, diventare qualcosa di nuovo: farsi tessuta, maglia, pizzo.

I fili si accorgono adatti e capaci a realizzare decisioni, a inventare nodi. Non vogliono più essere grigliai buchi, ma protagonisti costruiti.

I fili hanno fatto il loro percorso e sono diventati gomitoli nodi e contatti da questi scendono forme nuove, situazioni nuove, donne nuove.

L'Arcolaio può fermare il suo girare. Con il nome Arcolaio si è voluto dare al nostro progetto il significato di strumento idoneo a pagare un aiuto concreto a donne in stato di emergenza difficile e ai loro figli minore.

Un aiuto volto a far loro ritrovare la propria identità, a far loro scoprire, o riscoprire, le proprie capacità, e far loro vivere le diverse possibilità che hanno di fronte, sempre nel pieno rispetto delle loro personali convinzioni.

La necessità di questo servizio nasce innanzitutto con effetto benefico sulle vite dei loro figli, spettatori e molte volte vittime delle difficoltà di vivere degli adulti.

Loghi: FSE / Ministero del Lavoro / Regione Valle d'Aosta / Consorzio Trauti d'Unione / Legge 385/97

Arcolaio
per tessere i fili di un'esperienza

Arcolaio

Non sempre le malattie della vita sono facili da digerire. A volte queste malattie si presentano inaspettate, con nodi sminacciati da situazioni difficili e persone che non vedono di uscire non vedono distanziamento e mani intrappolate dalla paura non riescono a scappare.

L'Arcolaio aiuta e quel filo mai avvertito, può tirare e scendere.

Ogni Arcolaio e con esso già la malattia.

Il filo scende, incozza altri fili, forma con loro una rete di nodi, di informazioni, di confronti.

I fili continuano a scendere: sono diversi tra loro, hanno colori diversi, spessori diversi. Ma un unico intento: cambiare il proprio modo di essere, trasformarsi, diventare qualcosa di nuovo: farsi tessuta, maglia, pizzo.

I fili si accorgono adatti e capaci a realizzare decisioni, a inventare nodi. Non vogliono più essere grigliai buchi, ma protagonisti costruiti.

I fili hanno fatto il loro percorso e sono diventati gomitoli nodi e contatti da questi scendono forme nuove, situazioni nuove, donne nuove.

L'Arcolaio può fermare il suo girare. Con il nome Arcolaio si è voluto dare al nostro progetto il significato di strumento idoneo a pagare un aiuto concreto a donne in stato di emergenza difficile e ai loro figli minore.

Un aiuto volto a far loro ritrovare la propria identità, a far loro scoprire, o riscoprire, le proprie capacità, e far loro vivere le diverse possibilità che hanno di fronte, sempre nel pieno rispetto delle loro personali convinzioni.

La necessità di questo servizio nasce innanzitutto con effetto benefico sulle vite dei loro figli, spettatori e molte volte vittime delle difficoltà di vivere degli adulti.

Seminario finale del progetto Arcolaio, servizio di prima accoglienza per donne sole con figli minori

Venerdì 10 giugno 2005 ore 9 - 13
Salone Biblioteca Regionale
Aosta

Il Centro è uno degli organismi segnalanti che può quindi inviare al servizio Arcolaio le donne che le volontarie reputano avere la necessità di un luogo di accoglienza e riparo dai maltrattamenti.

Le volontarie hanno anche partecipato alla ricerca/azione dell'Università della Valle d'Aosta per la valorizzazione del Servizio Arcolaio.



Tavolo interistituzionale per il disagio femminile

Nel 2006, per dare seguito alla rete creatasi tra i diversi organismi che avevano partecipato al momento sperimentale del servizio Arcolaio e che avevano sottoscritto il protocollo d'intesa sulla segnalazione dei casi, è stato istituito dall'Assessorato regionale alla sanità, salute e politiche sociali un **tavolo interistituzionale con lo scopo di mantenere un confronto sul tema del disagio femminile largamente inteso, garantire informazione reciproca sul fenomeno e sul sistema di offerta esistente in Valle d'Aosta, definire azioni di promozione e sensibilizzazione sul tema del disagio femminile individuando anche eventuali bisogni formativi.**

Del tavolo fanno parte:

la dirigente del Servizio famiglia e politiche sociali dell'Ass. Regionale, un'assistente sociale, uno psicologo territoriale dell'USL, il coordinatore del servizio Arcolaio, una rappresentante del Centro donne contro la violenza, una rappresentante della Consulta regionale femminile, una rappresentante della struttura di accoglienza "Casa Nostra" della CARITAS, un rappresentante della Questura, un rappresentante dell'arma dei carabinieri, un rappresentante del comando polizia municipale di Aosta, una rappresentante dell'UB comunicazione dell'USL, una rappresentante dell'UB Medicina e chirurgia d'urgenza e Accettazione dell'USL, un rappresentante del Servizio Centro Comunale Immigrati extracomunitari e Centro comunale di Assistenza notturna, un rappresentante dell'Università della Valle d'Aosta e dalla Consigliera di parità regionale.

Un "prodotto" del tavolo è stato il vademecum, pubblicato nel 2007, "**Mai più violenza contro le donne – Le risposte della Regione Valle d'Aosta**", pubblicato a spese dell'USL, contenente l'illustrazione delle risorse presenti in Valle a favore delle donne maltrattate. L'opuscolo viene tutt'ora distribuito anche a cura del Centro.



A seguito dell'individuazione della necessità di una formazione comune sul tema della violenza e dell'intervento a favore delle donne il tavolo ha promosso un momento formativo, finanziato con i fondi FSE e gestito dall'USL Valle d'Aosta, il progetto Orizzonti, il cui scopo era:

“L'azione formativa è finalizzata all'implementazione delle conoscenze teorico-pratiche degli operatori che a vario titolo si trovano ad affrontare problematiche connesse con il fenomeno della violenza di genere. In modo particolare, si tratta di potenziare le competenze tecnico specialistiche e le capacità di analisi e di approccio al contesto socioculturale in cui si colloca il fenomeno con l'obiettivo esplicito di migliorare le metodologie di intervento integrato per la presa in carico delle vittime e dei maltrattatori. A questo riguardo, si sottolinea l'importanza dell'elaborazione di ipotesi di intervento, non meramente repressivo, sugli uomini autori di violenze contro le donne, dal momento che la violenza di genere può essere combattuta solo tenendo conto di tutti i soggetti coinvolti. Per quanto concerne l'accoglienza e i percorsi di uscita dalla violenza delle donne maltrattate, si intende potenziare il ruolo del gruppo interistituzionale e sviluppare strumenti e azioni di rete che consentano di agire più efficacemente a tutela e supporto delle vittime.”

Al percorso formativo svoltosi nel 2011/2012 hanno partecipato otto volontarie, oltre alla coordinatrice che è stata coinvolta in quanto facente parte del tavolo interistituzionale.

Collegamenti con le forze dell'ordine e la magistratura

Durante il convegno del maggio '94 era stata evidenziata l'importanza di sensibilizzare il più possibile gli operatori delle forze dell'ordine nei confronti delle donne maltrattate, avendo rilevato una generale sfiducia da parte di queste nei confronti delle istituzioni di difesa pubblica.

In collaborazione con l'Avvocata Raffaelli il Centro ha organizzato un momento di formazione rivolto agli appartenenti all'arma dei carabinieri sull'applicazione della legge 154/2001 che prevede l'allontanamento del maltrattatore.

Oltre a richiedere la partecipazione di magistrati/e di Aosta o di altre realtà per momenti formativi per le volontarie sono stati coinvolti in serate divulgative: sull'applicazione della legge contro la violenza sessuale, sulla legge 154/2001 e la sua applicazione.

Le volontarie hanno partecipato al convegno organizzato dall'Istituto e dall'Associazione di Studi e Ricerche di Psicologia Giuridica di Torino – tenutosi il 17-18 ottobre 2003 a Saint Vincent dal titolo “Violenze e omicidi in famiglia – tra Psicologia e Diritto” nel corso del quale la coordinatrice del Centro ha presentato una relazione sull'attività del Centro stesso.

Oltre a momenti di informazione/formazione comuni l'esperienza maturata nel gruppo per l'Arcoiaio ci ha permesso in questi anni di aumentare la collaborazione e le sinergie tra il Centro e le Forze dell'ordine. In particolare attraverso l'invio reciproco delle donne, da parte nostra per le denunce, da parte delle FO per colloqui che le aiutino a prendere le decisioni necessarie, quando queste sembrano non aver chiara la strada da seguire.

Collaborazioni ed attività nel territorio

La presentazione pubblica di libri sul tema della violenza, affiancata da momenti di formazione più specifici per le volontarie hanno permesso al Centro di tenere viva sul territorio regionale l'attenzione sulle problematiche legate alla violenza di genere.

Le operatrici del Centro in questi anni, oltre ad organizzare in prima persona momenti di informazione/formazione sul territorio, hanno aderito alle richieste delle scuole e degli enti territoriali, dalle parrocchie alle biblioteche, che intendevano affrontare il tema della violenza alle donne.



Nel corso del 1999 il Centro ha svolto un'indagine telefonica, basata su di un sondaggio svolto dall'Eurobarometro, con il fine di valutare la percezione e l'atteggiamento nei confronti della violenza domestica sulle donne. Il campione scelto a caso di 228 persone è stato intervistato telefonicamente dalle volontarie e i dati sono poi stati elaborati, anche con l'aiuto di una laureanda in scienze politiche presso l'Università di Torino, Chantal Lacroix.

La stessa si è laureata nell'anno accademico 2002/2003 con una tesi di laurea in storia delle donne "La violenza domestica nei confronti delle donne in Valle d'Aosta" nella quale ha presentato i risultati della ricerca, oltre a svolgere un primo pregevole studio sulla realtà locale attraverso interviste testimoni privilegiati, ma soprattutto sulle cause della violenza e sulle sue conseguenze dal punto di vista sociale e della salute delle donne, oltre ad un inquadramento sul fenomeno a livello nazionale ed internazionale.

Nel mese di settembre 2002 nel corso del convegno "La fiducia tradita, violenza nei rapporti di coppia" oltre alla presentazione del libro di Carmine Ventimiglia "La fiducia tradita. Storie dette e raccontate di partner violenti, F. Angeli 2002) era stata fatta una relazione dell'avv.ta Manuela Ulivi (collaboratrice della Casa di accoglienza delle donne maltrattate di Milano, componente del gruppo nazionale delle avvocate dei Centri e case delle donne) sulle prime applicazioni della nuova legge sull'ordine di allontanamento (154/2001).

Nel 2004, in occasione del decennale di attività, il Centro ha organizzato un convegno di due giorni "La violenza domestica è un problema: di chi?" nel corso del quale oltre alle relazioni sull'attività svolta sono state presentate le attività del Centro VIRES di Ginevra (centro di cura e recupero dei maltrattatori) e del Gruppo uomini in cammino di Pinerolo (gruppo che lavora alla cultura del rispetto).



Organisme de traitement et de
prévention des violences exercées
dans le couple et la famille

Collegamenti con il mondo della scuola

Diversi insegnanti e studenti si rivolgono al Centro per avere documentazione, informazioni e materiale vario sull'argomento della violenza familiare, per promuovere attività nelle loro classi o per predisporre tesi sull'argomento.

In particolare nell'ambito del progetto "Scelgo di essere pari" promosso dalla Consulta regionale per i suoi 25 anni, il Centro ha effettuato diversi interventi nelle classi delle scuole superiori in cui è stato chiesto di parlare di violenza alle donne.

← ← ← ← ← SCEGLI DI ESSERE PARI

È un dato di fatto che nell'attuale contesto sociale per combattere i sempre più frequenti fenomeni di discriminazione nei confronti delle diversità, di genere e non solo, e di violenza contro le donne sia necessario incidere profondamente sulla cultura, specialmente delle nuove generazioni. Per questo ragione la Consulta regionale femminile ha pensato di promuovere una mattinata con le scuole durante la quale riprendere alcuni dei temi toccati nell'ambito del progetto "Scelgo di essere pari", ma soprattutto affrontare con alcuni ospiti d'eccezione la questione degli stereotipi di genere nei mass media e dei modelli culturali che influenzano le relazioni tra ragazzi e ragazze e le loro scelte per il futuro.

Un incontro "Educare alla parità" vuole essere un'opportunità offerta a studenti e studentesse della nostra regione per ascoltare una viva voce autrice di romanzi e blog come PALSATILLA parlare dell'amore ai tempi di Facebook e uno scrittore italo-iraniano come HANMO ZHARATI analizzare l'influenza di modelli culturali diversi sulla vita quotidiana dei giovani. Un'iniziativa vuole inoltre servire da stimolo per comprendere meglio cosa sono gli stereotipi di genere - e per quale ragione è necessario prendersene la distanza - grazie alle riflettore amiche GIOVANNA COSENZA e ANGELA CALVO, due docenti universitarie attive nel campo della diffusione della cultura di genere.

→ → → → → EDUCARE ALLA PARITÀ

Una mostra informativa, una pubblicazione ricca di bibliografia tematica e, soprattutto, 70 ore di incontri tra studenti ed esperti sono stati gli "strumenti" impiegati per stimolare una riflessione attenta sui problemi ancora aperti in fatto di reale parità tra donne e uomini.

Una mostra informativa, una pubblicazione ricca di bibliografia tematica e, soprattutto, 70 ore di incontri tra studenti ed esperti sono stati gli "strumenti" impiegati per stimolare una riflessione attenta sui problemi ancora aperti in fatto di reale parità tra donne e uomini.

→ → → → → WORKSHOP

I due workshop pomeridiani, aperti alla cittadinanza ma pensati soprattutto per gli insegnanti, sono dedicati a due temi specifici:

1. gli stereotipi di genere
2. il rapporto tra donne e scienza.

Nel corso dei due seminari si parlerà delle modalità didattiche e specialistiche dei temi sui quali è effettivamente possibile fare leva per "educare alla parità".

→ VIolenza - SE LA RICONOSCI LA COMBATTI

Il progetto "Violenza. Se la riconosci la combatti", proposto dalla Consulta regionale femminile e dal Centro donne contro la violenza di Aosta per l'anno scolastico 2009/2010, prende avvio dall'ingresso manifestato dalla Zonta International Club di Aosta a promuovere, nell'ambito delle scuole superiori della Valle d'Aosta, un concorso per gli studenti/esse sulla violenza di genere.

L'iniziativa prevede momenti di formazione, confronto e discussione con le classi finalizzati alla produzione di elaborati (testi, video, spot, opere grafiche, fotografiche, testi letterari ecc.) sulla violenza di genere, in particolare in ambito domestico.

Nel corso dell'incontro con le scuole "Educare alla parità" verranno illustrate le finalità di questo nuovo progetto e le tipologie di intervento didattico previste.

Per l'anno scolastico 2009/2010 il Centro ha deciso di accogliere l'invito dello Zonta Int.Club per un concorso nelle scuole superiori della Valle dal titolo "Violenza - Se la riconosci la Combatti" per sensibilizzare le giovani generazioni, volendo farli riflettere soprattutto sugli stereotipi che hanno sulle vittime, sugli autori e sulle "presunte" giustificazioni della violenza.

Al concorso ha fatto seguito un momento di formazione/sensibilizzazione nelle scuole.

Progetto di prevenzione

**"VIOLENZA:
SE LA RICONOSCI LA COMBATTI"**

ZONTA INTERNATIONAL CLUB VdA
Centro Donne Contro la Violenza

in collaborazione con
Etnos s.c.r.l.

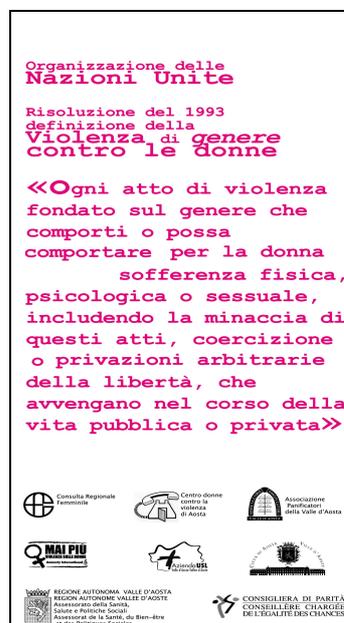
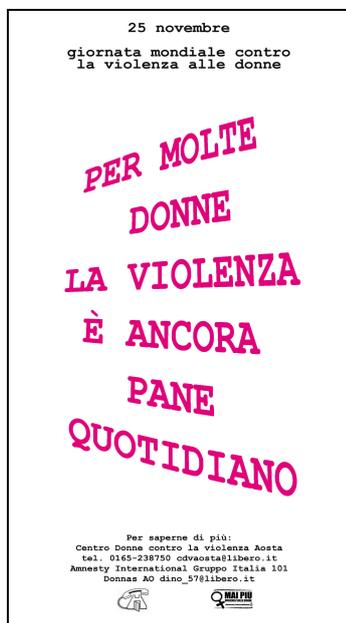
A cura di Paola Ansermin e David Catani Aosta, 14 maggio 2010

OBIETTIVI

1. Rilevare l'universo degli STEREOTIPI DI GENERE
2. Sensibilizzare al fenomeno della VIOLENZA DI GENERE
3. Promuovere il valore della CITTADINANZA ATTIVA

Tavolo per il 25 novembre

Per la prima volta nel 2006 un gruppo di istituzioni coordinato dall'USL della Valle d'Aosta ha organizzato una serie di eventi per la giornata del 25 novembre (dichiarata dall'ONU giornata mondiale contro la violenza alle donne). In particolare il **Centro propone la stampa su sacchetti del pane**, distribuiti in tutta la regione con la collaborazione dell'Associazione valdostana dei panificatori, di uno slogan contro la violenza alle donne.



Nel 2007 l'esperienza viene ripetuta con la pubblicazione, in particolare, del vademecum "Mai più violenza contro le donne – Le risposte della Regione Valle d'Aosta", mentre nel 2008 il **Centro promuove un concorso tra gli studenti dell'istituto d'arte per l'ideazione di un segnalibro**, che è stato distribuito in tutte le librerie e biblioteche della Valle.



Negli anni successivi le iniziative per coinvolgere la popolazione sono continuate attraverso mostre, conferenze, spettacoli e concerti. Si è cercato di offrire una scelta diversa per poter coinvolgere sia i giovani attraverso iniziative rivolte specificamente a loro ma anche la popolazione in generale con presentazione di libri e spettacoli sui diversi temi legati alla violenza alle donne in termini generali.



Le attività sono proseguite negli anni con interventi diversi, collegamenti con il cineforum regionale, le biblioteche della valle incontri con gli studenti per fare in modo che il tema della violenza alle donne non rimanesse circoscritto all'ambito delle/degli esperti.



Sempre in relazione alle campagne di sensibilizzazione rivolte alla popolazione nel suo insieme nel corso del 2012, in collaborazione con l'Associazione dei titolari di farmacie della Valle d'Aosta sono stati distribuiti nelle diverse farmacie 44.000 sacchetti con lo slogan "RISPETTO: la miglior CURA contro LA VIOLENZA ALLE DONNE" e la definizione di violenza di genere secondo l'ONU.

25 NOVEMBRE
Giornata mondiale contro la violenza alle donne



La miglior **CURA** contro
LA VIOLENZA ALLE DONNE.

25 NOVEMBRE
Giornata mondiale contro la violenza alle donne



**RISPETTO: la miglior CURA contro
LA VIOLENZA ALLE DONNE.**

“Ogni atto di violenza fondato sul genere che comporti o possa comportare per la donna danno o sofferenza fisica, psicologica o sessuale, includendo la minaccia di questi atti, coercizione o privazioni arbitrarie della libertà, che avvengano nel corso della vita pubblica o privata.”

Definizione di "Violenza di genere contro le donne"
dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (20 dicembre 1993)

BASTA VIOLENZA ALLE DONNE

CENTRO DONNE CONTRO LA VIOLENZA
V.le Partigiani 52 - 11100 Aosta - cvaosta@libero.it
0165 238750
ORARI: lunedì 10 - 12 / martedì 20 - 22 / giovedì 16 - 18 / sabato 10 - 12

In collaborazione con



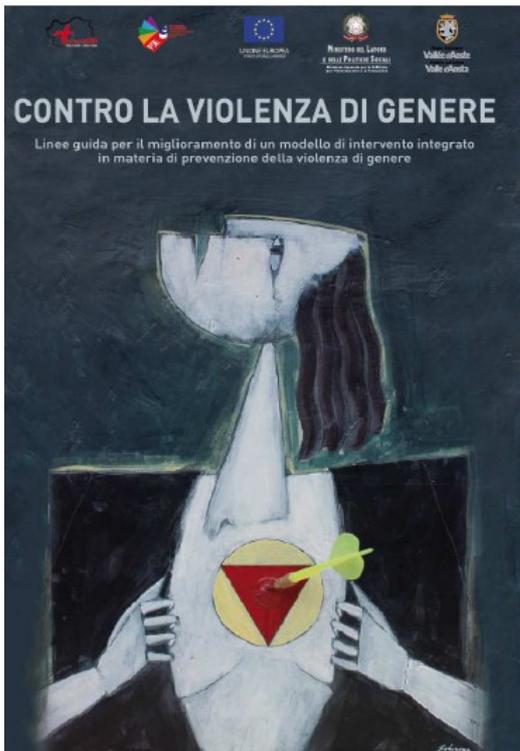
ASSOCIAZIONE
TITOLARI
DI FARMACIA
DELLA REGIONE
VALLE D'AOSTA



CONSULETTE REGIONALI PER LE PARI
OPPORTUNITA' NELLA VALLE D'AOSTA
CONFÉRENCES RÉGIONALES POUR L'ÉGALITÉ
DES CHANCES DE LA VALLEE D'AOSTA



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSEILLO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Nel mese di novembre 2012 il Centro ha partecipato all'incontro finale del progetto Orizzonti nel quale è stato presentato il manuale contenente "Le linee guida per il miglioramento di un modello di intervento integrato in materia di prevenzione della violenza di genere" elaborate dal materiale prodotto dai partecipanti al corso.

Nel corso del 2012 le volontarie del Centro hanno ravvisato la necessità di diffondere nuovamente del materiale informativo sul Centro, essendo ormai del 1995 la precedente distribuzione di locandine e depliant, sono stati quindi elaborati i testi e con l'aiuto di una disegnatrice sono stati creati le locandine e i depliant in distribuzione in questi mesi presso consultori, ospedali, scuole, uffici comunali, biblioteche e altri luoghi pubblici.



VIOLENZA ALLE DONNE: COME RICONOSCERLA

In generale si pensa alla violenza fisica, in realtà la violenza viene esercitata in molti modi, tutti altrettanto avvilenti e dannosi per la salute fisica e psicologica delle donne.

Di seguito illustriamo le diverse FORME DI VIOLENZA:

- **Fisica:** percosse, spintoni, lesioni, distruzione di oggetti, di documenti, di permessi di soggiorno, omicidio o tentato omicidio ecc.
- **Psicologica:** critiche e insulti costanti, umiliazioni e apprezzamenti negativi, limitazione negli spostamenti, minacce e intimidazioni alla donna o ai familiari, minacce di suicidio, ecc.
- **Economica:** divieto di lavorare o di trovare un lavoro, segreto sulle entrate familiari, estorsione di firme su conti correnti o atti pubblici, restrizioni e controllo sulle spese familiari, mancato adempimento degli obblighi di mantenimento, ecc.
- **Sessuale:** il partner/ un familiare/un amico/ un conoscente/ un estraneo costringe a rapporti sessuali indesiderati, impone l'utilizzo di materiale pornografico, obbliga a attività sessuali in presenza di o con altre persone, ecc.
- **Culturale:** crimini d'onore, pratiche rituali quali le mutilazioni genitali femminili, matrimoni forzati, schiavizzazione e isolamento fisico e morale, tratta e riduzione in schiavitù, ecc.
- **Stalking:** telefonate e lettere anonime, sms ed e-mail assillanti, omaggi non desiderati, pedinamenti, appostamenti, sorveglianza sotto casa, violazione di domicilio, minacce di violenza, aggressioni, omicidio o tentato omicidio.
- **Violenza assistita intrafamiliare:** bambini che assistono a maltrattamenti sulla madre ad opera del coniuge violento sopportando in silenzio ciò che succede in famiglia.
- **Violenza sul lavoro:** ricatti sessuali al momento dell'assunzione o per un avanzamento di carriera o per il rinnovo del permesso di soggiorno, ricatto occupazionale legato alla gravidanza, violenze sessuali, lavoro forzato, mobbing.

LIBERARSI DALLA VIOLENZA

INSIEME È POSSIBILE!

Se sei vittima di violenza, o se conosci una donna che lo è rivolgiti al **CENTRO DONNE CONTRO LA VIOLENZA** oppure al Pronto soccorso, alle Forze dell'Ordine (Polizia e Carabinieri), alle assistenti sociali, **INSIEME TI AIUTERANNO**

Sei in difficoltà? Ti senti sola? Non vedi una via di uscita? **AL CENTRO DONNE CONTRO LA VIOLENZA** della Consulta regionale per le pari opportunità troverai **ASCOLTO, CONFRONTO E INFORMAZIONI**

0165-238750

Orari: 10-12 lunedì e sabato - 20-22 martedì - 16-18 giovedì

Potrai costruire, insieme alle donne del Centro, una via di uscita dalla situazione di violenza o disagio in cui ti trovi.
Centro donne contro la violenza di Aosta
cdaosta@libero.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA
 SERVIZIO REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ
 SERVIZIO REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ
 SERVIZIO REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ

La violenza alle donne è un fenomeno che interessa anche la nostra regione, da anni si sta lavorando per aiutare le vittime e fare in modo che il fenomeno venga eliminato.

Diversi organismi ed enti hanno creato una rete, composta da Forze dell'ordine, Pronto Soccorso, Servizi Sociali e Psicologi, il Centro donne contro la violenza ed altri gruppi e persone.

Questa rete, grazie alla creazione di una casa protetta, può aiutare le donne, soprattutto nei casi in cui si trovano in pericolo e temono per se stesse e per i figli.

Il primo passo è parlarne con qualcuno; il silenzio e l'isolamento in cui vivono le donne in difficoltà le rendono più deboli e indifese nei confronti del loro maltrattatore.

Più passano gli anni e più i danni psicologici, ma anche fisici, per la donna e per i bambini che assistono alle violenze, diventano difficili da superare.

La sfiducia e la mancanza di stima di sé (risultato di violenze psicologiche protratte negli anni) possono impedire alle donne di chiedere aiuto.



VIOLENZA ALLE DONNE: I PREGIUDIZI RICORRENTI

Le istituzioni e il volontariato in Valle stanno operando da anni in rete a favore delle donne vittime di violenza, ma senza un cambiamento culturale il fenomeno continuerà a riprodursi. Alla base c'è un atteggiamento di prevaricazione e di mancanza di rispetto di un genere (quello maschile) nei confronti dell'altro (quello femminile). Purtroppo nella mentalità comune sono tuttora radicati pregiudizi e stereotipi riguardo alla portata e soprattutto alla gravità di tale fenomeno.

VEDIAMONE ALCUNI:

COMUNEMENTE SI CREDE CHE LA VIOLENZA ALLE DONNE:

- 1 Sia un fenomeno numericamente limitato.
- 2 Riguardi esclusivamente fasce sociali emarginate o svantaggiate o culturalmente arretrate.
- 3 Colpisca solo donne fragili, povere o economicamente dipendenti.
- 4 Sia la conseguenza di atteggiamenti provocanti o di comportamenti poco prudenti delle donne stesse.
- 5 Sia entro certi limiti accettabile perché gli uomini sono più aggressivi per predisposizione naturale.
- 6 Sia una questione culturale che riguarda particolarmente le comunità di immigrati.
- 7 Sia l'effetto di problemi specifici dell'uomo: alcolismo, tossicodipendenza, malattie psichiatriche, traumi infantili.
- 8 Debba essere sopportata per amore dei figli, perché per loro è più importante che la famiglia resti unita.
- 9 Debba trovare soluzione fra le pareti domestiche.
- 10 La violenza sessuale sia nella maggior parte dei casi compiuta da estranei.

IN REALTÀ LA VIOLENZA ALLE DONNE:

- 1 È un fenomeno esteso e in gran parte ancora sommerso.
- 2 Riguarda tutte le fasce sociali, anche le più abbienti e acculturate.
- 3 Può toccare, in diversi modi, tutte le donne.
- 4 Non è giustificabile in nessun caso.
- 5 È il frutto di una struttura sociale che legittima il potere degli uomini sulle donne e sulla famiglia.
- 6 Riguarda con pari frequenza uomini di ogni appartenenza etnica o nazionalità.
- 7 Si manifesta anche in uomini senza problemi di alcolismo, tossicodipendenza, malattie psichiatriche, traumi infantili.
- 8 Al contrario: solitamente i bambini crescono in modo più sereno con un genitore equilibrato piuttosto che con due genitori in conflitto.
- 9 È importante che venga alla luce e sia affrontata con aiuti esterni.
- 10 Al contrario: nella maggior parte dei casi la violenza sessuale è compiuta da conoscenti o da persone della famiglia.